

Presentazione

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 106 del 9 maggio 2011 il "Terzo Piano biennale nazionale per l'infanzia", che contiene le linee strategiche fondamentali e gli impegni concreti che il Governo intende perseguire per sviluppare un'adeguata politica per l'infanzia e l'adolescenza e stabilisce le priorità fra i programmi riferiti ai minori, rafforza la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo, le forme di potenziamento e di coordinamento fra le pubbliche amministrazioni, le regioni e gli enti locali, individua le modalità di finanziamento degli interventi previsti.

Questo Terzo Piano di azione per l'infanzia viene emanato nel ventesimo anno di vigenza della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, punto di arrivo di un cammino iniziato agli inizi del secolo scorso con i primi riconoscimenti dei diritti umani e di cittadinanza al bambino. La Convenzione ONU del 1989 delinea in modo organico lo "Statuto dei diritti dei giovani cittadini", che diventa pienamente operante attraverso gli strumenti di ratifica, tracciando le linee portanti delle future politiche nazionali degli Stati aderenti e declina i diritti riconosciuti. Il "Piano" rappresenta l'esito del confronto tra le istituzioni centrali dello Stato, le Regioni, gli Enti Locali, le formazioni sociali e impegnate a promuovere il benessere dei bambini e dei ragazzi, per realizzare interventi culturali, normativi e amministrativi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Queste le **quattro direttrici** che rendono più agile il percorso di attuazione del "Piano":

1. **Consolidare la rete integrata dei servizi e il contrasto all'esclusione sociale;**
2. **Rafforzare la tutela dei diritti;**
3. **Favorire la partecipazione per lo costruzione di un patto intergenerazionale;**
4. **Promuovere l'integrazione delle persone immigrate**(i minori stranieri ed i minori rom).

Vediamole ad una ad una in estrema sintesi.

1 - Quanto al consolidamento della rete integrata dei servizi ed il contrasto all'esclusione sociale, l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e il necessario processo di crescita delle politiche in favore dei soggetti in età evolutiva vanno inseriti nel quadro dell'attuazione del federalismo fiscale ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione che ha trovato recente impulso nella legge 42/09 di delega al Governo.

Partendo dal presupposto che gli obiettivi principali del piano sono il superiore interesse del minore ed il suo diritto a vivere in una famiglia (prioritariamente nella propria famiglia), le parole chiave che muovono la scelta dei primi interventi da realizzare sono: **accoglienza, presa in carico e prevenzione**.

2 - Circa il rafforzamento della tutela dei diritti, ciò va realizzato secondo una direttiva generale che deve: collocarsi all'interno del quadro di dichiarazioni e convenzioni internazionali, introducendone i principi fondamentali dell'**ascolto**, della **non discriminazione**, della **rappresentanza**, dell'**informazione al minore ed ai genitori ecc.**; nonché **restituire** una propria **coerenza** al sistema di protezione, le cui politiche operano talora in contrasto ed **assumere** funzioni di indirizzo ed individuazione di livelli essenziali delle prestazioni di assistenza; in buona sostanza definire un percorso di costruzione di un nuovo sistema di protezione che sia "**dialogico e mite**".

3 - Quanto al tema della partecipazione, esso appare fortemente legato al tema del **dialogo fra generazioni**. I rapporti tra le generazioni oggi, anche solo dal punto di vista strutturale e in particolare socio-demografico, sono sicuramente influenzati dalla persistenza di un **basso livello di natalità**, dal **continuo processo di invecchiamento della popolazione**, dagli **indubbi cambiamenti registrati nelle strutture e nei comportamenti familiari** con la crescita di **nuove tipologie di famiglie** e da un persistente livello di **alta disoccupazione giovanile**. È naturale, pertanto, che la promozione e la

salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza abbia bisogno di un rapporto significativo **con le generazioni adulte**, a cui è chiesta un'assunzione diffusa di **responsabilità**, a cominciare dalle **buone relazioni familiari**, soprattutto con i genitori.

Il rapporto tra le generazioni presenta caratteri diversi rispetto al passato. Da una parte si denuncia una **crisi** dei rapporti tra generazioni, il **distacco**, la **mancanza** di comunicazione, riconoscimento, ascolto; dall'altra, si evidenzia una **prossimità** tra generazioni che ha aspetti di positività e che, almeno potenzialità, è senz'altro da **individuare e coltivare**.

4 - Promuovere l'integrazione delle persone immigrate, i minori stranieri ed i minori rom, vale adire **l'interculturalità**, è il caso di osservare che più di un quinto dei 3 milioni e 900 mila stranieri residenti in Italia è **minorenne, il che** indica il carattere sempre più **stabile** e **radicato** che l'immigrazione sta assumendo in Italia. Per **società interculturale** si intende una comunità che non rinuncia alla sua **identità culturale e valoriale**, ma **favorisce** con intelligenza i processi d'integrazione degli individui e dei gruppi di immigrati definendo un progetto teso a **costruire nuove relazioni e interconnessioni**.

Le giovani generazioni sono chiamate a costruire una **convivenza pluriethnica** avendo come riferimento valori fondamentali su cui l'impegno sociale e istituzionale e l'educazione possono non convergere: il rispetto della **democrazia**, della **legalità**, della **persona**, della **famiglia**, delle **diversità**, dei **sentimenti**.

È tuttavia opportuno aggiungere che una serie di questioni specifiche caratterizzano il quadro di riferimento in tale ambito:

- I minori italiani di origine straniera, per lo più cittadini minorenni, si sentono e sono sostanzialmente **italiani**, ma la loro integrazione va talora incontro a situazioni paradossali laddove, **all'esterno della famiglia**, si sottovaluta la loro italianità ed è fatta pesare la loro origine, mentre **all'interno della stessa** a volte vivono drammaticamente il **rifiuto** della italianità, che tuttavia i ragazzi sentono di avere.
- I minori stranieri sperimentano, spesso, uno **stradicamento** dall'ambiente di origine che produce vissuti di estraneità al nuovo ambiente: per esempio, emergono problemi di **solitudine** e **disadattamento**.
- Le famiglie straniere hanno **bisogni diversi** legati all'**etnia** e alla **condizione economica**, senza dire che la **necessità di lavorare** rischia di metterle in difficoltà per l'accudimento dei figli.
- Quanto alla **presenza a scuola** di alunni stranieri essa è ormai un dato **strutturale** e **crescente**. con una grande concentrazione (90%) nelle scuole del Centro-Nord.

Ma il "Terzo Piano biennale nazionale per l'infanzia" trova spazio anche per **numerosi** altri spunti di riflessione ed argomenti di **importante** attualità, che possiamo qui solo accennare sommariamente:

- **La lotta allo sfruttamento sessuale dei minori;**
- **La giustizia minorile: i minori in conflitto con la legge;**
- **I diritti delle bambine: la questione della mancata registrazione alla nascita;**
- **Le migrazioni irregolari di minori;**
- **I bambini e adolescenti nei conflitti annui e in contesti di post-conflitto;**
- **Minori e disabilità;**
- **Lo sfruttamento del lavoro minorile.**

Infine, circa le **modalità di finanziamento** degli interventi previsti nel "Piano", come richiesto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, è bene precisare: che le azioni da attuarsi nell'ambito della legislazione vigente risultano finanziabili nei limiti degli stanziamenti previsti, mentre gli impegni assunti alla presentazione alle Camere di nuovi provvedimenti saranno condizionati al rispetto della disciplina ordinaria in tema di programmazione finanziaria. Tali impegni, quindi, hanno un carattere **puramente programmatico**, in quanto la sede nella quale saranno ponderate le diverse esigenze di settore è la **"Decisione di finanza pubblica"**, sulla cui base sarà definito il **"Disegno di legge di stabilità"**.

Fonte: *Terzo Piano biennale nazionale per l'infanzia* - Redazione internet - Ivana Madonna (i.madonna@governo.it)